

Secondo un'antica credenza popolare per le previsioni del tempo basta osservare le condizioni dei primi tre giorni di aprile per sapere se ploverà nei successivi quaranta. Ma ogni stagione ha il suo modo di dire

PROVERBI. L'altro «meteo» dei contadini

DI SARA FAVARÒ

SECONDO UN'ANTICA credenza popolare, basta osservare le condizioni atmosferiche dei primi tre giorni di Aprile per sapere se ploverà nei prossimi quaranta.

A Prizzi si dice che: «*Si chiovi pi tri jorna d'a vecchia, chiovi pi quaranta jorna*» (se piove per i tre giorni della vecchia, piove per quaranta giorni). Il pronostico a tal riguardo è molto dettagliato: se piove il primo giorno di aprile continuerà a farlo per i prossimi dieci, se la pioggia non cade il primo giorno ma il secondo sì, si avranno venti giorni di acqua, se cade il terzo, non smetterà di piovere per i prossimi quaranta.

«*Marzu dissi ad Aprili: Aprili, Aprili prestami trijorna d'uto vadili, quantuscociula vecchia crudili*» (Marzo disse ad Aprile: Aprile, Aprile, prestami tre giorni del tuo gagno, così scortico la vecchia crudele). Sia nel primo che nel secondo proverbio si fa riferimento ad una figura femminile: la vecchia.

Tali rimandi, a prima vista incomprensibili, alludono ad una antica fiaba popolare che, ancora oggi, si racconta a Lercara Friddi.

Si narra che Marzo, giunto al suo ultimo giorno, chiese alla madre di recarsi in riva al fiume per lavare i panni. C'era una bella giornata di sole e la vecchia genitrice accompagnava il suo lavoro cantando gioiosamente. La sua allegria non fu gradita a Marzo che si recò dal vicino Aprile e gli chiese di

prestargli tre giorni. Aprile lo accontentò e, in quei tre giorni, Marzo fece piovere così violentemente che la vecchia madre annegò. Ed allora, come dice la favola siciliana: «*Di tannu, quannu i primi trijorna di Aprili chiovi, si dici ca Marzu fici anniari a somatri*» (Da allora, quando i primi tre giorni di Aprile piove, si dice che Marzo fece annegare sua madre).

A prima vista la leggenda sembra il resoconto di un folle matricidio, ma per coglierne i reconditi significati bisogna rivolgere lo sguardo oltre il detto.

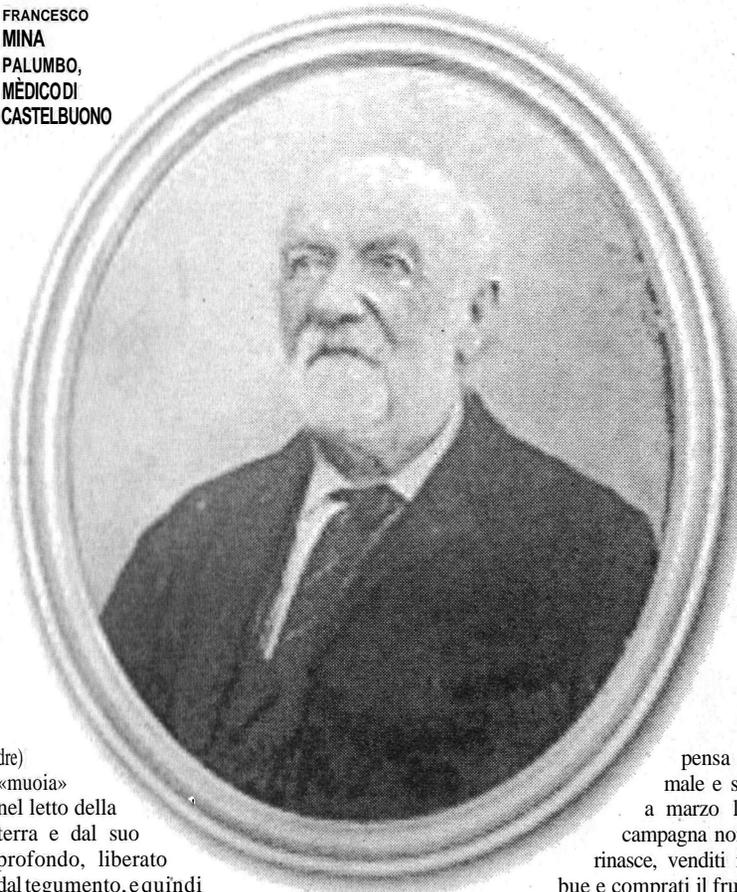
Basilare è la società contadina, che dava notevole importanza alle personificazioni connesse al ciclo della terra. La madre di Marzo, appunto perché genitrice, è simbolo di trasmissione di vita.

Per la civiltà rurale garanzia di sopravvivenza è la produzione agricola legata al seme che, affinché possa fiorire,

richiede la necessità di due elementi indispensabili: la terra, che lo accoglie nel suo «giaciglio», e l'acqua. Hans Biedermann, a proposito dei simboli connessi alla pioggia, scrive che, per le civiltà arcaiche, la pioggia: «era ritenuta un flusso di sperma inviato dal dio del cielo alla Madre Terra».

Marzo, dice il racconto, che in quel suo ultimo giorno di mese, e quindi di vita, s'indispettisce nel sentire la madre cantare, come se non si rendesse conto del suo ruolo generativo, tanto da essere definita «vecchia crudili». È a questo punto che interviene facendosi prestare da Aprile i tre giorni carichi di pioggia perché il seme (alias la ma-

FRANCESCO MINA PALUMBO, MEDICODI CASTELBUONO



dre) «muoia» nel letto della terra e dal suo profondo, liberato dal tegumento, e quindi «*scurciàtu*», si trasforma in germoglio, risorgendo. «*Inmaru innaria, frivaru malu penza, e si marzu nun ti talenta, ti vinni u voi, e t'accatu u furmentu*» (Gennaio fa freddo, febbraio

e la coltivazione della terra è alla base di molti proverbi. Nel 1854 il medico naturalista di Castelbuono, Francesco Mina Palumbo, ne pubblicava un'ampia raccolta che, due anni dopo, aggiornava e ripubblicava con il titolo «*Proverbj agrarj siciliani con le loro spiegazioni*». Ne raccolse ben trecento novantanove. Uno, in particolare, sintetizza il ciclo della terra: «*Lufriddu di jinnaru, lu malu tempu di Frivaru, lu ventu di Marzu, l'acqua d'Aprili, l'acquazzina di Maju, lu bonu metiri di Giugnu, lu bonu pisari di Luggiu, li tri acqui d'Augustu, cu la bona stagioni vammu cchiù di lu tronu di Salamuni*» (Il freddo di Gennaio, il mal tempo di Febbraio, il vento di Marzo, l'acqua di Aprile, la pioggerella di Maggio, il buon metiere di Giugno, la buona pesatura di Luglio, le tre acque di Agosto, con la buona stagione valgono più del trono di Salomone).

Per la tradizione popolare contadina, è importante che non piova nei primi tredici giorni di Giugno, poiché come si dice a Castronovo di Sicilia: «*Quannu chiovi pi la tridicia di Sant'Antoninu leva l'uogliu, lu pani e lu viniu*» (Quando piove per la tredicina di Sant'Antonino leva l'olio, il pane e il vino).

C'è comunque un modo infallibile per sapere se ploverà, che non richiede la comprensione dei flussi atmosferici né le previsioni di eruditi studiosi di meteorologia ma, semplicemente, l'osservazione dei gatti.

A Caccamo, infatti, si dice che: «*Quannu ajatta si lava a facci è signuca havi a chioviri*» (Quando la gatta si lava la faccia è segno che ploverà).

pensa male e se a marzo la campagna non rinasce, venditi il bue e comprati il frumento), statuisce un altro proverbio a conferma che se, nel mese di marzo, la terra non fruttifica per i contadini ci sarà carenza di cibo. La connessione tra gli eventi atmosferici